

Oggi e domani le giornate di lotta unitaria

Migliaia di manifestazioni per una vera riforma agraria

Cortei e comizi in tutto il paese - Un appello ai cooperatori agricoli



RAVENNA — Una manifestazione di braccianti, mezzadri e coltivatori diretti per la riforma agraria

L'appello delle confederazioni sindacali — CGIL, ISL e UIL — è stato raccolto nelle campagne con l'ampiezza che non ha precedenti nella storia recente, delle lotte contadine. Questo già risultato della vigilia delle giornate di lotta sulla base di notizie che giungono da migliaia di località. L'adesione dell'Alleanza contadina, in molti centri anche di organizzazioni cooperative e degli enti locali tramite i Comitati per la riforma agraria, si che nei cortei e comizi che si terranno oggi e domani confluiscono tutti i ceti contadini, uniti nella richiesta di una svolta.

Presso la Confindustria

Incontri in corso per i metallurgici

Rinviata la riunione fra sindacati ed Intersind

Fra i sindacati e Confindustria sono proseguite ieri le trattative contrattuali per i metallurgici, dopo che era stata respinta unitariamente la pretesa padronale di subordinare i miglioramenti economico-normativi ad indizi di politica economica-monetaria «antinfazionistica».

sindacali in breve

Calzaturieri: trattative contrattuali

Dopo la ripresa delle trattative contrattuali per i 120 mila calzaturieri, un accordo è stato raggiunto sulla parità salariale e sull'adeguamento delle qualifiche, ieri si è discusso degli aumenti ai giovani e l'apprendistato.

Confezioniste: rinnovo contrattuale

Sono iniziate ieri le trattative per il rinnovo contrattuale nel settore delle confezioni in serie, si è discusso delle retribuzioni e della categoria degli intermediari.

Minatori: lotta ad Avellino

I minatori del bacino zolfifero dell'Avellinese sono in sciopero da 15 giorni nonostante le provocazioni padronali. Oggi avrà luogo un incontro all'Ufficio del lavoro di Napoli.

Edili: sciopero a Catania

È proscritto a Catania lo sciopero provinciale degli edili. Un corteo di circa 8 mila operai ha percorso anche ieri, le vie cittadine, inalberando cartelli di protesta contro l'insubordinazione dei costruttori. La polizia è intervenuta, ma il corteo ha ugualmente raggiunto la Camera del lavoro.

Comunali: in agitazione a Napoli

Per rivendicazioni di carattere economico sono in sciopero da ieri i dipendenti del Comune di Napoli, compresi gli addetti alla nettezza urbana. L'agitazione proseguirà fino a domenica.

Autoferrotravvieri: fermi a Terni

Gli autoferrotravvieri di Terni sono in sciopero da tre giorni per il mancato aumento del 12 per cento, la 14 mensilità, l'orario ridotto a 43 ore. Il padrone della SOTREF si è detto disposto a un colloquio con l'associazione. L'obiettivo è concordare le proprie linee affinché vengano mantenute.

Insegnanti: garanzie del ministro

Il ministro dell'Istruzione ha fornito ai sindacati degli insegnanti alcune garanzie sul mantenimento del posto al personale adibito in economia domestica, dopo l'entrata in funzione della riforma scolastica, per quanto riguarda l'istruzione media, che esclude questa materia. Chi l'insegnava dovrà avere quest'anno un incarico opportuno oppure lezioni integrative nel caso quelle di economia domestica — di cui sono state rimosse.

Portuali: sciopero a Venezia

Il porto di Venezia è rimasto ieri paralizzato dalle 10 alle 13.30 per lo sciopero dei 1.100 portuali fissi ed avventizi. I quali chiedono il rispetto degli accordi tariffari che prevedono una indennità speciale per i lavoratori impegnati nei lavori urgenti in condizioni di tempo avverse. L'agitazione è diretta dalla FILP-CGIL.

Acquisterebbe la Lancia

La Edison passa alle auto?

Grandi spostamenti di capitali dei gruppi elettrici

MILANO, 15

Non più di una decina di giorni fa uno dei due consiglieri delegati della Edison, Giorgio Valerio, dichiarava all'agenzia «AFP» essere assolutamente fondata la notizia che la Edison — desiderosa di entrare nel settore automobilistico — stesse trattando l'acquisto del pacchetto di maggioranza della Lancia (ora controllata dall'Italcementi).

La notizia ritorna di nuovo attraverso la rassegna economico-finanziaria «Borsa Invest» (edita a Sanremo) e attraverso le funzioni di guida per gli operatori di Borsa) la quale nel suo ultimo numero (59) afferma che tali trattative (Edison - Italcementi) «sembrano giunte a buon punto e l'operazione starebbe per concludersi».

Il gioco è complesso (Borsa Invest lo chiama «un colossale gioco di scatole cinesi») e ha come punto di partenza la Bastogi, holding essenzialmente elettrica, controllata da alcuni gruppi, tra cui Italcementi, FIAT, SADE, RAS.

Ora, secondo Borsa Invest, Carlo Pesenti dell'Italcementi, per rafforzare la sua posizione nella Bastogi (e assicurarsi quindi una tranquilla proprietà della FIAT) — sta cercando di acquistare le azioni Bastogi da «qualcuno» dei gruppi controllatori.

«Difficile era trovare», scrive Borsa Invest — chi fosse disposto a cedere il proprio pacchetto azionario della Bastogi. Di recente, tuttavia, questo «qualcuno» si sarebbe trovato: la Montecatini, impegnata in un vasto programma di investimenti diretti anche a fronteggiare la concorrenza dell'ANIC (ENI), sembra infatti disposta a cedere a Pesenti il proprio pacchetto azionario della Bastogi. Pesenti a sua volta cederebbe alla Edison — intenzionata ad inserirsi nel settore automobilistico — in concorrenza con la FIAT (che l'Italcementi controlla) in modo da ottenere il capitale necessario all'acquisto della partecipazione della Montecatini nella Bastogi. Le trattative sembrano giunte a buon punto.

Alla luce della nazionalizzazione dell'energia elettrica e alla luce della lotta che si è aperta fra alcuni grandi gruppi monopolistici per nuovi spazi economici l'operazione (a prescindere dalle contromovimenti FIAT) potrebbe avere un qualche fondamento.

Protesta della Federstatali sugli aumenti

Nuovo fermento sta addensandosi negli uffici statali, dopo gli scioperi dei ferrovieri delle scorse settimane, gli aumenti compensati della categoria, che dovrebbero venire pagati dal 1 gennaio prossimo, non rispondono alle richieste dei sindacati né alla volontà espressa dal governo.

La Federstatali CGIL ha ieri denunciato questa situazione, dopo ripetuti ed infruttuosi contatti, fra sindacati, ministero della Riforma burocratica e Ragioneria generale dello Stato. I centri di suddivisione delle somme stanziato dal Consiglio dei ministri debbono invece rispondere alle esigenze dei lavoratori, malgrado la nostra situazione, con gli aumenti — una nuova struttura retributiva da attuarsi in base alle funzioni effettive, rispettando il criterio dei coefficienti.

La Federstatali, pertanto, ha chiesto in incontro urgente per oggi, col ministro Medici, sferma che una mancata soluzione del problema renderebbe necessarie nuove agitazioni.

Sciopero dei vigili del fuoco

La Federazione nazionale dei vigili del fuoco aderente alla CGIL ha proclamato uno sciopero di 48 ore per il 23 e il 24 novembre. L'azione del 23 novembre sarà limitata al solo servizio interno: tutti i vigili saranno convocati insieme al pensionato per partecipare ad assemblee e manifestazioni. L'agitazione, che dura ormai da sei mesi, ha per obiettivo l'adeguamento dell'indennità di alloggio alle reali esigenze e alcuni miglioramenti per i pensionati.

Una smentita governativa che conferma la nostra denuncia

Il ministero della Sanità e quello dell'Industria, a poche ore dalla pubblicazione della nostra denuncia dell'inerzia dimostrata dalle autorità di fronte al problema dei prezzi della specialità medicinale e della supina acquiescenza ai voleri dei «pirati della salute», hanno adunato attraverso le agenzie di stampa due note nelle quali tentano di rispondere e smentire quanto da noi affermato. Nella prima, dopo aver definito priva di qualsiasi fondamento la notizia da noi riferita sulla maggioranza del 40 per cento nella determinazione del prezzo al pubblico delle specialità, si ammette tuttavia che «un aumento percentuale limitato al costo della manodopera» viene riconosciuto, ma che lo stesso «viene largamente riassorbito dalla rigorosa valutazione degli altri elementi del costo», anche se esso porterebbe, però ad un aumento del prezzo al pubblico di «qualche decina di lire».

Nella seconda nota, vengono elencate le «benemerite» del CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) citando il numero delle specialità ribassate: 498 nel 1955; 237 nel 1956; 150 nel 1957; 224 nel 1958; 418 nel 1959; 1030 nel 1960; 1476 nel 1961. Nessuna cifra è data per l'anno in corso.

A queste affermazioni — che già nella forma involuta rivelano l'imbarazzo degli estensori — possiamo replicare quanto segue: a) la maggioranza che la commissione prezzi apporta da circa un anno alle specialità di nuova registrazione (non abbiamo mai parlato di quelle già esistenti in commercio, che la cosa sarebbe veramente troppo grave) è del 40 per cento sul «costo della manodopera diretta ed indiretta e sulle spese di esercizio». Se si tiene presente che in queste ultime sono comprese, oltre le spese di amministrazione, anche quelle di propaganda, pubblicità ecc., che nelle aziende farmaceutiche hanno la più grossa incidenza sul prezzo finale, è facile dedurre come tale maggioranza si traduca in un aumento del 25 per cento del prezzo al pubblico.

Tutto ciò è tanto più scandaloso se si considera che, mentre il ministero della Sanità è pronto ad adeguarsi ad ogni richiesta degli industriali per aumentare i prezzi dei medicinali, nessuna iniziativa è stata presa mai dallo stesso ministero per adeguare i prezzi medesimi ai costi effettivi e spesso imponenti della produzione delle sostanze attive sui mercati internazionali.

b) Noi non abbiamo mancato di rilevare nella nostra denuncia il diverso comportamento del CIP di fronte allo stesso problema notando come a questo organismo (nel quale accanto ai rappresentanti dei produttori e importatori presenti con ben cinque associazioni, siedono gli esponenti delle Farmacie municipalizzate e degli Istituti di assistenza) siano dovuti i provvedimenti di ribasso effettuati in questi ultimi anni. A questo riconoscimento è doveroso aggiungere, affinché i consumatori di medicinali di tutti i ceti, e anzitutto dei lavoratori assistiti dai vari INAM, ENPAS, INADEL ecc., sappiano a chi effettivamente si debbono i provvedimenti di ribasso, che ogni riduzione di prezzo fu presa sotto la spinta di impetuose proteste dell'opinione pubblica, manifestatesi non solo attraverso la nostra denuncia, ma anche attraverso le campagne giornaliere e periodiche promosse come il «Mondo», l'«Espresso» ed altri.

Nella serie di dati elencati nella nota del ministero dell'Industria si può agevolmente rilevare come il più gran numero di specialità ribassate si sia avuto nel 1960. La spiegazione è semplice: le riduzioni furono annunciate il 12 ottobre 1960 dall'allora ministro della Sanità, on. Gardina; nel novembre ebbero le elezioni; si trattava di un'uffa elettorale a gestione ritardata. La attuazione del provvedimento venne talmente diluita che nel dicembre 1961 la Gazzetta Ufficiale portava alcuni decreti di ribassi, annunciati l'anno prima.

Ecco spiegato perché nel 1961 come nel 1960 le riduzioni hanno superato il miliardo.

c) Circa l'attività svolta dal CIP, nell'anno in corso sarebbe stato preferibile che, almeno per pudore non si fosse fatto cenno nella «relina» governativa. Il segretario del CIP, Foglietti, con circolare del 10 corrente inviata alle Associazioni di categoria e per conoscenza al ministero della Sanità e all'INAM, invita gli industriali a fare delle proposte di lavoro avverten-

I prezzi dei medicinali

Due domande a Jervolino

In verità sappiamo che tali domande, che probabilmente resteranno senza adeguata risposta, vanno rivolte più che ad acquisitivi funzionari, ai diretti responsabili di questo andamento: al «doroteo» Colombo e a Jervolino, uniti nel portare all'affossamento ogni tentativo di risanamento e di riforma e squallida prova di quel che oggi rappresenta in questo settore la politica del centro-sinistra.

Infruttuose le trattative

Centomila tabacchine in lotta

Oggi nuovo incontro: chiedono l'orario di sei ore e aumenti sostanziali

Centomila tabacchine iniziano in questi giorni la stagione di lavorazione. Per alcune sarà un'occupazione di 2-3 mesi, per altre anche di 7-8 ma per tutte si pone il problema del salario — che attualmente è di 7-800 lire — e delle condizioni di lavoro primitive della maggior parte degli stabilimenti.

L'inizio della stagione, però, coincide questa volta con la decisione di dare battaglia alle posizioni di quel particolare padronato costituito dall'Azienda tabaccheri (ATI) e dai concessionari speciali. È una battaglia seria, che investe tutto l'organizzazione industriale del settore la quale — benché diretta dal Monopolo statale — è stata fatta degenerare in situazioni paradossali, apertamente contrastanti con l'interesse sociale.

La esistenza delle concessioni speciali — suntuosi regali fatti ai grandi proprietari terrieri, a un genere di imprenditori assolutamente passivo — non solo è la causa della arretratezza degli ambienti di lavoro (dove si generano malattie di più o meno scoperta origine professionale), ma serve anche a respingere la richiesta di un contratto di lavoro decente: così come sta avvenendo, in questi giorni, in sede di trattativa dove l'ATI (azienda dello Stato) rifiuta — appoggiandosi ai concessionari — di migliorare l'orario di lavoro e la parte normativa e salariale.

Questa mattina ci sarà un nuovo incontro. La posizione del padronato, così come si è andata sviluppando, fa prevedere una rottura e il ricorso alla lotta. Le richieste presentate dal sindacato aderente alla CGIL, in realtà, mirano a mutare in maniera sostanziale l'attuale condizione delle tabacchine; ma proprio questo è il terreno caratteristico anche di questa battaglia sindacale.

Per i salari si chiede un aumento di 100 lire orarie per arrivare, in pratica, a un allineamento con la retribuzione in atto nei tabacchifici del Monopolo che è di 1.294 lire giornaliere e 8 mila mensili di «premio». All'aumento globale dovrebbe far seguito la eliminazione delle differenze per sesso e la revisione delle qualifiche. Grazie ai nuovi sistemi di lavoro nello stabilimento ATI di Caserta un'operaia sceglie ogni anche 4 q.li di tabacco; con i vecchi sistemi a Lecce un'operaia produce invece 70 kg. L'aumento di produttività si deve appunto alla qualificazione della prestazione.

L'orario di lavoro deve essere ridotto a 6 ore, come impongono ragioni documentate da igienisti e anche produttive. Attualmente ATI e concessionari puntano tutto sulla durata e l'intensità del lavoro, ma la lavorazione deve essere trasformata. La durata della stagione può essere prolungata. Naturalmente sarà assai difficile attuare questa trasformazione mantenendo da concessionari incapaci (ogni volta che le tabacchine chiedono un aumento non cercano di recuperare migliorando le attrezzature, chiedono altri soldi al Monopolo di Stato).

Però le tabacchine — insieme a contadini, mezzadri e compartecipanti — chiedono l'abolizione di questa istituzione feudale nell'interesse loro e della economia di intere regioni.

Contributi statali alle cantine sociali

Il Consorzio nazionale delle cantine sociali aderente alla Lega, ha chiesto che venga aumentato lo stanziamento a copertura del contributo statale negli interessi sui prestiti, contratti dalle cantine sociali. La somma disponibile a termini di fine del piano verde è di 600 milioni. Ma quest'anno la campagna vinicola ha dato un raccolto del 30 per cento superiore all'anno precedente, aumentando di conseguenza in misura il settore sociale, al quale si sono rivotati quei pochi produttori che hanno potuto farlo.

Il Consorzio chiede che lo stanziamento sia portato a coprire la spesa di gestione dell'attività, che sono liquidati i contributi; deliberati: gli scatti annui; che vengano concessi alle cantine i contributi nelle spese di gestione previsti dall'art. 21 del piano verde nella misura massima del 90 per cento.